

per questo affare, furono di parere che non si dovesse accogliere tale pretesa e che, sebbene, dopo la dichiarazione degli Schmalkaldici, non potesse più contarsi sull'invio di deputati al concilio da parte di quei principi, pure bisognasse non dar loro pretesto alcuno di proclamare *a priori* non libero il sinodo.¹ La maggioranza dei cardinali stava per la proroga del concilio: soltanto Sadoletto e Scrönberg votarono per l'apertura al termine stabilito, ma in un'altra città, proponendo il primo Piacenza, l'altro Bologna.² Così nel concistoro del 20 aprile³ alla presenza degli inviati dei principi si proclamò la proroga del concilio al 1° novembre. Come motivo nella bolla⁴ si adduce l'impossibilità di tenere il concilio a Mantova in causa dell'ineseguibile pretesa messa avanti dal duca, inattuabile non solo per ragione delle spese occorrenti, ma specialmente perchè il papa giudicava non conveniente e cosa di cattivo esempio tenere un concilio sotto l'ala di armi.⁵ Nel frattempo si sarebbe fissato un altro luogo acconcio.

Il papa notificò con lettere speciali la proroga del concilio ai principi e nunzi.⁶ Allo scopo poi di trattenere dall'inutile prosecuzione del viaggio i vescovi che si fossero già messi in via alla volta di Mantova, venne mandato loro incontro a Trento Lorenzo Grana, vescovo di Segni.⁷ Dalla predetta città, dopo avervi dimorato nove giorni, costui addì 14 maggio scrisse al papa,⁸ che fino allora non era giunto alcun vescovo e che non c'era da aspettarne più alcuno: solo il vescovo di Würzburg essersi informato del concilio presso il cardinale Cles ricevendone i ragguagli relativi. Lo stesso incarico di trattenere partecipanti al concilio, che fossero eventualmente in viaggio, ricevette anche il nunzio germanico Morone.⁹

¹ Cfr. DITTRICH, *Contarini* 343.

² Cfr. DITTRICH loc. cit.; EHSES IV, 104, n. 3. In vista delle due possibilità l'Aleandro ai 16 d'aprile presentò al papa due pareri, l'uno partente dalla presupposizione che il papa prorogherebbe il concilio e lo convocherebbe per l'autunno in un'altra città d'Italia, l'altro per il caso che egli si recasse ora a Bologna per aprirvi il concilio. *Nuntiaturberichte* II, 435-441.

³ Cfr. EHSES IV, 104-108; SADOLETTI *Epist. prop. nomine script.* II, 494 s. e EHSES in *Histor. Jahrb.* XXIX, 601 s.

⁴ Del 20 aprile: presso EHSES IV, 111 s. Intorno a una ristampa della bolla di Paolo III del 20 aprile 1537 curata da Lutero e munita di note di scherno vedi O. CLEMEN in *Theol. Stud. u. Krit.* 1909, 298 ss.

⁵ «... nisi rem incongruam et mali exempli iudicassetur, armatum concilium celebrare».

⁶ Il breve all'imperatore del 23 aprile 1537 presso EHSES IV, 112 s. La * lettera a Vorst del 21 aprile 1537 nell'Archivio di Stato in Parma.

⁷ Paolo III al cardinale di Trento addì 27 aprile 1537 presso EHSES IV, 113 s.

⁸ Presso EHSES IV, 121 s.; anche in *Nuntiaturberichte* II, 161-164.

⁹ Ricalcati a Morone il 21 aprile 1537 in *Nuntiaturberichte* II, 151.